

FARA D'ADDA Un progetto prevede un impianto a Treviso ma al confine con Badalasco

Il Comitato ambiente frena sul biogas

Il presidente: «Siamo favorevoli all'energia pulita ma è necessario vigilare»

FARA D'ADDA (ctm) Un impianto per la produzione di energia da biogas nelle immediate vicinanze di Badalasco. Il progetto mette in allarme il «Comitato tutela ambiente» che chiede al sindaco di vigilare.

La centrale dovrebbe nascere sul territorio di Treviso, ma molto vicino alla frazione. Gli ambientalisti, pur favorevoli allo sfruttamento di scarti di natura biologica per fini energetici, hanno sollevato qualche perplessità: temono l'impatto sul territorio e hanno scritto al primo cittadino, **Valerio Piazzalunga**, affinché vigili sul rispetto di alcune condizioni considerate irrinunciabili. Il progetto, presentato in Comune a Treviso e in Provincia a maggio da due aziende zootecniche della zona e sottoposto al vaglio di una Conferenza dei servizi a settembre cui ha partecipato anche il sindaco di Fara, prevede la costruzione tra la ex Statale 11 e via Veneziana Badalasco di un impianto che utilizza i gas provenienti dai reflui di allevamento e dal mais fermentato nei silos per produrre energia pulita.

Una valida fonte energetica alternativa al petrolio che raccoglie il plauso del Comitato, che però mantiene una serie di perplessità.

«Non siamo contrari a questi impianti, anzi, sono un'ottima

cosa ma devono essere realizzati con criterio - ha spiegato il presidente, **Francesco Casulli** - Quello che preoccupa è che la centrale è di grandi dimensioni e si propone di coprire il fabbisogno di energia delle due aziende ma anche di vendere il surplus in rete. Questo può significare che le biomasse necessarie potrebbero essere acquistate da terzi con un triplo rischio: in

primo luogo le altre aziende agricole del territorio potrebbero trovare più conveniente coltivare solo mais mettendo in pericolo la biodiversità delle altre colture; in secondo luogo se provenissero da lontano bisognerebbe chiedersi da dove (pensiamo ai territori colpiti dal disastro di Chernobyl); in terzo luogo il trasporto provocherebbe un aumento del traffico su gomma con

conseguenti emissioni inquinanti».

Casulli ha poi sollevato qualche dubbio sull'opportunità dell'ubicazione dell'impianto, a suo avviso troppo vicino al centro abitato.

«E' previsto nelle immediate vicinanze della frazione di Badalasco e all'interno del Plis - ha concluso - quindi è necessario vigilare che rispetti tutte le nor-

mativè per evitare che invece di ridurre l'inquinamento lo provochi, e che non ci siano miasmi che sarebbero malsopportati dalla popolazione. Le nostre perplessità sono state poste all'attenzione del primo cittadino con una lettera indirizzata a lui un mese fa, ma per ora non abbiamo ricevuto nessuna risposta».

Monia Casarotti